

Disturbi cardiaci dopo il tentato suicidio

Sindona: anche le sue condizioni di salute diventano un «giallo»

Tutti convinti che si tratti dell'ennesima messa in scena - Intanto è stata rinviata la sentenza per il crack americano - Una mossa per «impietosire» i giudici?

NEW YORK — Michele Sindona sta meglio e le sue condizioni, contrariamente alle prime impressioni, non sono particolarmente gravi: il bancarottiere, tuttavia, dovrà rimanere all'ospedale per gli esami del caso e per una serie di disturbi cardiaci accusati dopo il misterioso e rocambolesco tentativo di suicidio nel carcere di New York.

(proprio quando con perfetta puntualità passa l'agente di custodia per il controllo dei detenuti) e la scelta del momento (alla vigilia di una sentenza), dicono che molto probabilmente il bancarottiere ha portato a termine un gesto «ben calcolato».

ROMA — Il Senato ha approvato ieri, in via definitiva, la legge, già votata alla Camera nel novembre dello scorso anno, che istituisce una Commissione parlamentare di inchiesta (formata da venti deputati e venti senatori) sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse.

E il Senato approva infine l'inchiesta

Il correggere un sistema che ha reso possibili tali degenerazioni, è il primo obiettivo che si dovrà, in particolare, stabilire se Sindona, personalmente o tramite società da lui direttamente o indirettamente controllate, abbia erogato somme di denaro o procurato vantaggi economici a partiti politici, e loro esponenti, a membri del governo ed amministratori pubblici, ecc., ed anche, di converso, se qualcuno di questi soggetti ha, in qualche modo favorito le attività illegali del bancarottiere di Patti. Dovrà, inoltre, indagare su tutti gli atti successivi al fallimento della Banca Sindona, agli avvenimenti che hanno visto coinvolta la Banca d'Italia e

sui tentativi tesi ad impedire o ritardare o comunque ad ostacolare l'istruttoria di Sindona e a intralciare lo svolgimento delle indagini della magistratura.

Per svolgere questi lavori, nel tempo stabilito dalla legge, di nove mesi, la Commissione procederà con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria. Non sono opponibili né il segreto d'ufficio né quello bancario; per quanto concerne il segreto di Stato, si applicano le norme previste dalla legge dell'ottobre 1977.

Torino: per tutti il reato è di banda armata

Fornito l'elenco dei ventuno arrestati per «Prima Linea»

I nomi letti dal capo della Digos in pieno accordo con la magistratura — Nessuna sorpresa clamorosa Negli ambienti dc del Piemonte non c'è stato stupore per l'attività terroristica di Marco Donat Cattin

Dal nostro inviato TORINO — Chissà, ora che è stato fornito l'elenco degli arrestati di Prima Linea, se in taluni ambienti, compresi quelli della Dc di Torino, si dirà che si sapeva da tempo che quella gente si era infilata nel tunnel del terrorismo. Torneremo su questo aspetto decisamente sconcertante, ma anche indicativo del quadro delle connivenze più o meno indirette che circondava l'area vera e propria della eversione, la famosa «acqua», tanto per intenderci, in cui potevano sguazzare i «pesceci».

Proseguiamo nell'elenco: Bruno Laronga, 27 anni, di Sesto San Giovanni; Silverio Russo, 30 anni, di Milano; Giuseppe Polo, 28 anni, pure di Milano. Questi tre sono stati catturati a Milano su segnalazione della Digos di Torino. Gli ultimi quattro del «elenco», arrestati dai carabinieri, sono: Donatella Donzella, 20 anni, studentessa; Giuseppe Rossi, 21 anni, studente; Giovanni Azzolini, 20 anni; Piero Del Giudice, 40 anni, insegnante, di Sesto

San Giovanni. Per tutti il reato è di banda armata (organizzazione o partecipazione). Ad ognuno di essi verranno attribuiti reati specifici. I nomi dei latitanti non sono stati forniti. Alcuni nomi, tuttavia, sono noti: Marco Donat Cattin, Maurice Bignami, Marco Fagnano. In più, tra i latitanti, ci sarebbe anche Carlo Verrellone, figlio di un noto neurologo di Torino e nipote del presidente del Tribunale dei minori. Quest'ultimo, fra l'altro, si trovava nella scuola per amministratori aziendali di via Ventimiglia quando si verificò l'assalto del comando di Pi e la successiva barbarica «decimazione», ed è proprio per la sua presenza nella scuola che la competenza dell'inchiesta è passata, su decisione della Cassazione, al Tribunale di Milano.

«Eppure, a Torino, i morti ammazzati nel modo più vile dai terroristi non sono pochi. E ora si viene a sapere che c'era gente che conosceva e non stava zitta. Ma se davvero il segretario regionale della Dc sapeva «da tempo» che Marco Donat Cattin era un terrorista, perché non ha avvertito la Procura della Repubblica o l'ufficio istruttoria? All'ufficio istruttoria, come si sa, si reccheranno i genitori di Marco Donat Cattin. Ad ascoltarli sarà il consigliere istruttore Mario Carrasi: la data dell'incontro è stata fissata tenendo conto degli impegni istruttori più pressanti. L'incontro, comunque, sarà tenuto nelle forme più rigorosamente riservate.

Intanto i magistrati proseguono gli interrogatori e alcuni di quelli sentiti, hanno fatto, come si sa, tremende rivelazioni. Hanno detto, per esempio, chi ha partecipato agli omicidi del giudice Emilio Alessandrini e di Guido Galli. E poi hanno parlato anche di altri delitti. In alcuni di questi risulterebbe direttamente coinvolto il figlio dell'on. Donat Cattin che viene indicato come uno dei capi di Prima Linea.

Stamane i funerali del funzionario ucciso dai terroristi

VENEZIA — Ieri, per l'intera giornata, un tristissimo pellegrinaggio di parenti, amici, colleghi e soprattutto semplici cittadini, ha dato l'ultimo saluto ad Alfredo Albanese, il 33enne capo dell'antiterrorismo veneziano assassinato dalle Br, nella camera ardente allestita nel terzo distretto di polizia di Mestre.

Stamattina alle 9,30 si svolgeranno i funerali nel duomo di Mestre, celebrati dal patriarca di Venezia Marco Cè. Per la giornata, il Consiglio comunale ha decretato il lutto cittadino, i sindacati, a loro volta, hanno organizzato la partecipazione di massa dei lavoratori di Porto Marghera.

Non solo queste le note che formano la cronaca di ieri. Le Br non si sono fatte vive con comunicati, nessun fermo si è trasformato in arresto, le indagini si prevedono complesse anche se una pista precisa da seguire esiste.

Continua la guerra in strada tra bande rivali Nel traffico milanese un feroce regolamento di conti: due morti

Crivellati di colpi mentre erano fermi ad un semaforo — Personaggi della mala — Uno ha avuto la forza di ripartire con l'auto — L'entourage di Liggio

La Corte Costituzionale respinge le insinuazioni su Malagugini

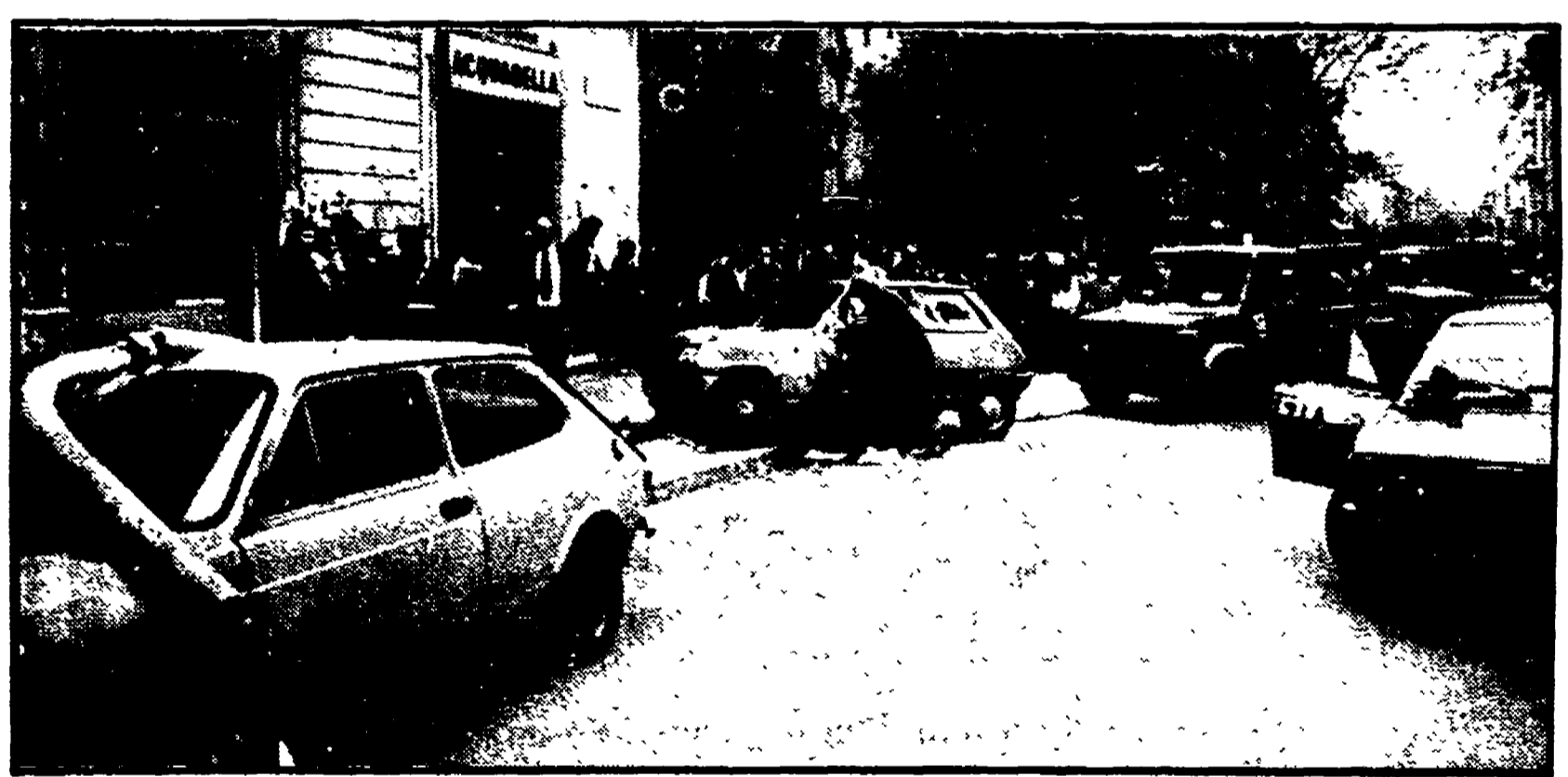
Il presidente della Corte costituzionale, on. Amadei ha respinto le «gravi affermazioni sul giudice costituzionale Alberto Malagugini», pubblicate su un settimanale romano.

MILANO — La feroce guerra in atto a Milano fra gang rivali per il controllo del «mercato» ha fatto ieri pomeriggio altre due vittime. Giuseppe Leonardi, 36 anni, pregiudicato catanese e Giuseppe Buccheri, 38 anni, anch'egli pregiudicato, sono stati crivellati di colpi mentre si trovavano su un'auto ferma ad un semaforo.

I killer scesi dalla Volkswagen si sono svolti in una sequenza serratissima. Sono le 13,30. Ad un semaforo rosso di via Argonne, all'angolo con Via Negrelli (la via nella quale venne scoperto il covo «BR») è catturato Corrado Alunni si ferma una Renault 5 verde metallizzata con a bordo due uomini.

Giuseppe Leonardi, alla guida, e Giuseppe Buccheri, sia-via, parlavano tranquillamente fra loro senza nessun sospetto. Subito dopo, dietro la R5, si blocca una Golf GTI bianca. Dalla vettura balzano a terra due individui che impugnano, secondo alcuni testimoni, due pistole ciascuno. E sulla Renault e i due occupanti si scatenano un vero inferno di proiettili calibro 7,65.

Il primo ad accorrere è Giovanni Baldini, il vigile di quartiere, che dà l'allarme al comando. Immediatamente arriva una ambulanza della vicina sede della «Croce Maria Bambina». Leonardi respira ancora e viene trasportato d'urgenza al Policlinico dove è inutilmente sottoposto a massaggio cardiaco; morirà nel giro di pochi minuti.



MILANO — Una immagine del luogo della sparatoria avvenuta in pieno centro

Per fortuna non ci sono danni di rilievo

La terra ha tremato ancora nella Valnerina

ROMA — Ancora una giornata di paura in Valnerina. Ieri mattina, esattamente alle ore 11,01, una scossa di terremoto valutata attorno al sesto grado della scala Mercalli ha di nuovo costretto gli abitanti di Norcia e Cascia a riversarsi per le strade.

Nell'isola di Stromboli

Scoperto un villaggio della «età del bronzo»

LIPARI — Stavano costruendo un campo di calcio ma dalla terra sassosa dell'isola di Stromboli è spuntato qualcosa di notevole: il resto di un villaggio, probabilmente di notevole dimensione, risalente all'età del bronzo antico (1600-1300 a.C.), e di notevolissimo valore archeologico ed artistico.

La scritta sui muri della Falck dopo le dimissioni di alcuni operai implicati nell'eversione

«Hanno depresso le armi e preso la mazzetta»

MILANO — «...hanno depresso le armi ed hanno preso la mazzetta». Questa, non sembra strana, è una frase d'addio. L'hanno pronunciata — anzi, l'hanno scritta a tutte le lettere nell'androne dello stabilimento — i lavoratori della Falck Vittoria congedandosi da cinque colleghi dimissionari.

di non rivelare mai i «prezzi» dei regali. Gli operai, dunque, non potevano mancare alla festa: poteri di mezzi finanziari e piuttosto a digiuno di buone maniere, dovevano almeno manifestare schiettamente i propri sentimenti a chi tanto felicemente li lasciava. Ed è quanto hanno fatto: tanti saluti, con disprezzo.

Costi, non più di qualche giorno fa, si è conclusa una delle tante storie nate alla periferia del partito armato, in quella zona, cioè dove il terrorismo onanemente tenta

principi rivoluzionari il cui valore — lira più lira meno — appare oggi esattamente quantificabile: 25 milioni a testa, 125 in tutto. Non saranno principi nobili — dicono oggi i lavoratori della Falck — di certo sono cementi.

disgrazie che capitano, né il suo caso può essere generalizzato. Con altri due dei neomilioniari, ad esempio — Elio Brambilla e Riccardo Paris — la sorte è stata molto più benigna. Sorpresi il 22 aprile del '77 mentre, sopra Verbania, si allenavano a sparare, subirono una modesta condanna per il possesso delle armi (due anni con la condizionale), ma rennero successivamente assolti per insufficienza di prove dal l'accusa di banda armata. Ed oggi indagini in corso permettendo — possono go-

dersi il meritato grazia. Non si tratta, del resto, di un fatto nuovo. Qualcosa del genere accadde due anni fa — nel marzo '77 — alla Magnei Marelli, altra fabbrica (gruppo Fiat) di Sesto San Giovanni. Un paio di aderenti ad un «Comitato operaio» — guarda caso anch'essi coinvolti nell'esercitazione a fuoco di Verbania — vennero dimissionati dalla direzione aziendale a suon di milioni; sedici, per l'esattezza. Ed un magistrato, chiamato allora ad indagare su alcuni degli

atti di violenza di cui il «Comitato» si era reso responsabile in fabbrica, commentò nella sua sentenza di rinvio a giudizio: «E' veramente singolare la lunga serie di remissioni di quella disposta dai dirigenti della fabbrica nei confronti degli imputati, quasi a sancire una pace separata...».

Sedici milioni allora, ventique adesso, tenuto presente il tasso d'inflazione i conti tornano.

novità argomenti di scienze collana diretta da Giulio Cortini Giulio Cortini - Margherita Fasana Petroni Fisica e matematica con il calcolatore tascabile Lo studio della fisica e della matematica può trovare un ausilio formidabile nell'uso sistematico di calcolatori programmabili tascabili, di basso costo: questo libro mostra appunto come il calcolatore permetta di affrontare e risolvere problemi estremamente interessanti e motivanti. La sua lettura non richiede alcuna conoscenza specifica preventiva. L. 3.000 Guida per l'insegnante L. 1.000 LOESCHER m. c.